

dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane. (V. *Stampato*, n° 267-A.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sopra lo stato di prima previsione pel 1882 del Ministero della pubblica istruzione.

Ieri la Camera proseguì la discussione generale intorno a questo bilancio.

Do facoltà di parlare all'onorevole Cavallotti, iscritto nella discussione generale. (*Conversazioni*)

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

**CAVALLOTTI.** Mi rincresce non sia presente a questo principio della seduta l'onorevole Bonghi, perchè è egli che dà occasione di parlare a me, che in questa discussione mi ero proposto di non intervenire, e che ad entrarvi sono costretto per una rettifica di fatto, a difesa di un assente, dall'onorevole Bonghi ieri chiamato in causa. Però vedo su quei banchi molti egregi colleghi dell'onorevole Bonghi, e gli potranno riferire le mie parole. Gli assenti hanno sempre torto, dice il proverbio; e ieri del proverbio ha fatto la spesa un patriota illustre, che tutta Italia ama ed onora, il professore Giuseppe Ceneri, alle spalle del quale l'onorevole Bonghi venne a raccontare qui alla Camera un romanzo, immaginato da lui, onorevole Bonghi, che è amico di Platone, e che rettifico io, che sono amico della verità. (*Ilarità*) L'onorevole Bonghi ieri non era nei suoi momenti felici, e trovandosi a secco di argomenti, per fermare l'attenzione dell'Assemblea, ebbe ricorso ad una storiella; come appunto usavano quando si vedevano venir meno l'attenzione dell'uditorio, quegli oratori ateniesi, sui quali l'onorevole Bonghi ha studiato tanto. Solo che quella dell'onorevole Bonghi non era per disgrazia una storiella faceta e nè manco aveva il merito della verità. L'onorevole Bonghi venne a raccontarci che il professore Ceneri, tornando dallo aver difeso un accusato di reato di stampa, qui in Roma, riceveva in forma ufficiale gli studenti del suo corso e si faceva in pompa ufficiale leggere un indirizzo contenente (così l'onorevole Bonghi dichiarava di sua scienza, non l'aveva letto però) contenente, a suo dire, atroci ingiurie contro le istituzioni e contro la monarchia; e contro quelle ingiurie supposte l'onorevole Bonghi, a freddo scaldandosi, si scal-

davano con lui gli egregi colleghi di quella parte e sorgevano indignati, battendo le mani all'indignazione sua.

*Voce a destra.* Chi l'ha fatto?

**CAVALLOTTI.** (*Volto a destra*) Ma lor signori che battevano le mani!

**PRESIDENTE.** Prego di non interrompere.

**CAVALLOTTI.** E non basta questo; ma l'onorevole Bonghi, pur circondando di qualche prudente riserva le sue esplicite asserzioni, pure cercando fra i se e i ma, e l'aver sentito dire di sottrarsi alla diretta responsabilità degli asserti, che intanto non facevasi scrupolo di portare qui innanzi alla Camera, domandava al ministro che su quei fatti denunciati da lui cadesse non solo il biasimo, ma la punizione. Proprio così!

L'onorevole Bonghi professore, con un nobile spirito di fratellanza, a cui la Camera ha reso omaggio, denunciando il collega professore assente, voleva per di più venisse punito. Ah! andiamo adagio col punire, onorevole Bonghi. È molto severo l'onorevole Bonghi (*Ilarità*); ma se si dovessero punire tutti i professori per tutto ciò che scrivono sui loro giornali, per tutto quello che ad un giornale salta in capo di scrivere, oh allora dopo quello che i giornali hanno scritto sulla biblioteca *Vittorio Emanuele*, l'onorevole Bonghi starebbe fresco! (*Ilarità* — Bene! *a sinistra*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavallotti, la prego di spiegare il suo concetto.

**CAVALLOTTI.** Spiego subito.

L'onorevole Bonghi, sopra semplici relazioni di giornali, veniva qui a domandare una punizione per un professore; ed io mi permettevo di osservare che a questa stregua, se fosse giusta, e se ogni accusa di giornali dovesse portarsi qui dentro per reclamare castighi, allora non sarebbe soltanto il Ceneri che si dovrebbe punire, ma ce ne sarebbero degli altri professori accusati dai giornali...

**PRESIDENTE.** Non ci occupiamo dei giornali, occupiamoci della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

**CAVALLOTTI.** Perdoni, io ci fui costretto, perchè non son io, fu l'onorevole Bonghi che qui alla Camera tirò in ballo le accuse dei giornali: altrimenti dei discorsi di giornali io non avrei parlato, nè son uso parlarne in quest'Aula.

Ebbene, a me rincresce molto per tutti gli egregi colleghi di Destra che ieri battevano le mani all'onorevole Bonghi, ma la storiella da lui ieri raccontata è (io non voglio adoperare nessuna parola che non sia parlamentare), è quella cosa che il vocabolario indica come la più diametralmente opposta alla verità. (*Ilarità*)